

CNDSS 2019

Atti della IV Conferenza Nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi in Scienze Sociali

a cura di

Giovanni Brancato, Gabriella D'Ambrosio, Erika De Marchis

Raffaella Gallo, Melissa Stolfi, Marta Tedesco



Collana Materiali e documenti 60

CNDSS 2019

Atti della IV Conferenza Nazionale
delle Dottorande e dei Dottorandi in Scienze Sociali
5-6 Settembre 2019

a cura di

*Giovanni Brancato, Gabriella D'Ambrosio, Erika De Marchis
Raffaella Gallo, Melissa Stolfi, Marta Tedesco*



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2020

Copyright © 2020

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-155-9

DOI 10.13133/9788893771559

Pubblicato a Luglio 2020



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

Impaginazione/layout a cura di: Melissa Stolfi

In copertina: immagine di Gerd Altmann distribuita da Pixabay (<https://pixabay.com>).

Indice

Introduzione	1
PARTE I - COMUNICAZIONE, MEDIA E GIORNALISMO	
La <i>communication research</i> per comprendere la società <i>Giovanni Brancato</i>	5
1. Il customer journey alla ricerca dell'omnicanalità <i>Alessia Bellezza</i>	9
2. L'immigrazione tra media tradizionali e social network: la narrazione del pregiudizio nella dimensione culturale e comunicativa <i>Giacomo Buoncompagni</i>	21
3. Letteratura e serialità. Forme ibride e transmediali <i>Alessandro Cutrona</i>	33
4. Comprendere l'esperienza del cliente nell'era omnicanales: un'analisi della letteratura <i>Alessio Di Leo</i>	43
5. Il rapporto tra giornalismo politico e movimenti politici: il conflitto con il Movimento 5 Stelle tra vecchi e nuovi mezzi di comunicazione <i>Eduard Kola</i>	51
6. Comunicatore pubblico: <i>collante</i> nelle Istituzioni e <i>ponte</i> verso i Cittadini <i>Vincenzo Mini</i>	67

7. La questione legata al legittimo interesse del titolare quale base giuridica di un trattamento dei dati personali con finalità di marketing diretto 75
Andrea Roberto Musolino
8. La disinformazione nel sistema mediale ibrido. Dalle fake-news al deepfake 85
Karen Nuvoli
9. Elezioni di medio termine? La campagna elettorale televisiva di Luigi Di Maio e Matteo Salvini per le Europee 2019 97
Simone Sallusti
10. Le micro-espressioni nel parlato politico di Salvini. Un primo progetto di ricerca 109
Livia Serlupi Crescenzi e Marco Canneddu

PARTE II - DEVIANZA, CRIMINALITÀ E CONTROLLO SOCIALE

- Devianza, criminalità e controllo sociale: una sfida per le scienze sociali 121
Raffaella Gallo
1. Dalle ecomafie alla criminalità ambientale: attori mafiosi e “imprenditoria deviata” nel traffico di rifiuti 125
Luca Bonzanni
2. The Lynching of African Americans: Photographs and Postcards, Between Souvenirs and Historical-Social Memories (1910-1960) 135
Giovanni B. Corvino
3. I documenti internazionali e gli ordinamenti nazionali sulla violenza contro le donne: evoluzione e analisi comparata tra Spagna e Italia 143
Stellamarina Donato
4. La giurisprudenza Italiana e la psicologia: la rieducazione attraverso le leggi e la Mente 151
Michele Nicotra e Aldo Valtimora
5. Uomini maltrattanti e operatori sociali: una analisi sociologica 161
Alberto Pesce

Indice	vii
6. Il difficile connubio tra diritti e sicurezza nel penitenziario multietnico <i>Carlotta Vignali</i>	171
PARTE III - EDUCAZIONE E POLITICHE FORMATIVE	
Educazione e politiche formative <i>Erika De Marchis</i>	183
1. Teaching Challenges for Handling Difficult Students <i>Lorenc Barjami e Edvaldo Begotaraj</i>	187
2. Identità plurime: i “nuovi italiani” tra educazione scolastica e religiosa a Roma <i>Katiuscia Carnà</i>	197
3. A Descriptive Study of Emotional and Behavioral Problems of Children Staying in Institutional Homes <i>Destemona Çelo e Edvaldo Begotaraj</i>	207
4. Costruzioni identitarie nelle scuole tra le due sponde del Mediterraneo <i>Sara Mazzei</i>	215
5. Il ruolo dell’educazione scientifica e del settore spaziale nel processo di costruzione della società della conoscenza <i>Rosa Tagliamonte</i>	225
PARTE IV - INDIVIDUO E MUTAMENTO SOCIALE	
Individuo e mutamento sociale <i>Gabriella D’Ambrosio</i>	237
1. L’indagine sui cambiamenti sociali ed economici alle soglie della modernità (1952-1955) <i>Luca Adriani</i>	241
2. Analisi valutativa delle strategie di contrasto alla homelessness in Italia <i>Elvira Celardi</i>	249
3. Assistenti sociali precari in un welfare precario. Esternalizzazione, doppia appartenenza e cortocircuito identitario <i>Carmela Corleto</i>	259

4. Una nuova economia sostenibile. Sviluppo sociale o nuove forme di business? 267
Bianca Delli Poggi
5. Il benessere sessuale è un diritto? Processi culturali e giuridici sulla legittimazione identitaria delle figure professionali degli assistenti sessuali 277
Maria Giovanna Sciascia
6. Service Innovation and Value Co-Creation for a Sustainable System. Ageing population in Albania: Drivers for challenging future contexts 285
Shefqet Suparaku e Ervis Zeqiraj
7. Accoglienza in Famiglia: la socializzazione dell'incontro-scontro tra Io e Altro in Italia 297
Benedetta Turco
8. Esperimenti e simulazioni sociali per l'analisi dei modelli di trasmissione delle norme. Uno studio nel settore dei trasporti ferroviari 307
Margherita Vestoso

PARTE V - NUOVI SCENARI POLITICI

- Nuovi scenari politici: sfide e paradigmi di un sistema in trasformazione 319
Melissa Stolfi
1. *Sovereign and illiberal democracy. A comparison between Russia and Hungary* 323
Federico Delfino
 2. Quale popolo sovrano? Un confronto tra Jiirgen Habermas e John Rawls 331
Leonardo Fiorespino
 3. Riforma dello Stato sociale e integrazione europea: la svolta neoliberale del Pci/Pds 341
Mattia Gambilonghi
 4. Il populismo come fenomeno sociale 353
Dario Germani

5. La percezione pubblica della storia e del patrimonio totalitario nell'Albania post-comunista <i>Ardit Metani</i>	363
6. Prospettive Sociologiche sul Populismo. Verso una <i>review</i> sistematica della letteratura sociologica sul populismo <i>Daniele Panaroni</i>	375
7. Teoria dell'opinione pubblica, tra il ruolo della mediazione e il valore del conflitto <i>Alessandro Perri</i>	385
8. La misura delle nostre vite. Il capitalismo cognitivo nell'era dell'economia globale <i>Daniela Volpi</i>	395
 PARTE VI - PIATTAFORME DIGITALI E NUOVE SOCIALITÀ	
Piattaforme digitali e nuove socialità <i>Marta Tedesco</i>	407
1. L'amore ai tempi dell'e-dating. Uno studio di caso su Tinder come piattaforma tecnologica e catalizzatore di rappresentazioni sociali <i>Marco Antonutti, Elvira Celardi, Fabio Ciammella e Amine Khaddar</i>	411
2. Developing a Theoretical Framework for Contemporary Feminist Activism: #MeToo as a Counter-public Sphere <i>Vittoria Bernardini</i>	423
3. Digital Sociology: il passaggio dalla sociologia dei media alla sociologia attraverso i media <i>Michela Cavagnuolo</i>	429
4. Analisi del caso Bowsette come primo trasmedia character co-creato bottom-up <i>Fabio Ciammella</i>	439
5. <i>Disaster tweet</i> . Narrazioni e significati dell'alluvione delle Dolomiti bellunesi <i>Claudia Della Valle</i>	449
6. Social Media Détournement. Pratiche artistiche e Networked Disruption <i>Carolina Farina</i>	461

7. Big data e analisi del sentiment: proposta di una cassetta degli attrezzi per l'analisi delle recensioni 469
Ughetta Favazzi
8. Tutti dicono "I Love Series". Il ruolo centrale della serialità nell'evoluzione del mezzo TV 479
Grazia Quercia

1. Dalle ecomafie alla criminalità ambientale: attori mafiosi e “imprenditoria deviata” nel traffico di rifiuti

Luca Bonzanni

Università degli Studi di Milano

luca.bonzanni@unimi.it

Abstract: Le più recenti risultanze giudiziarie mostrano come nel Nord Italia sia sempre più rilevante il ruolo degli attori di estrazione formalmente legale all'interno di vicende di criminalità ambientale, mentre pare sgretolarsi il monopolio delle organizzazioni mafiose nel business dello smaltimento illecito di rifiuti. Attraverso una ricognizione della letteratura e un'analisi di atti giudiziari, documenti istituzionali e interviste, il contributo si pone lo scopo di analizzare le tendenze attuali della criminalità ambientale specificamente in Lombardia, tipizzando i processi economici (illegali) che regolano le transazioni e la convivenza tra imprenditori, professionisti e criminalità organizzata nei traffici illegali di rifiuti; in aggiunta, si cercherà di puntualizzare i fattori strutturali e quelli congiunturali che alimentano tale mercato parallelo e informale.

Keywords: criminalità ambientale, ecomafie, environmental crime, mafia, criminalità organizzata.

1.1. Introduzione

Nel 1994, la pubblicistica italiana conosce uno specifico sostantivo per identificare il coinvolgimento delle organizzazioni mafiose negli illeciti ambientali: ecomafia. Coniato dall'associazione Legambiente (cfr. Massari e Monzini 2004, p. 289), il lemma, dal forte significato simbolico e dalla circolazione ampia, poggia le basi in particolare su ciò che le indagini giudiziarie evidenziano per la prima volta proprio

in quegli anni¹, ossia la strutturazione ramificata di un sistema organizzato per lo smaltimento illecito di rifiuti, capace di attraversare il Paese lungo l'asse Nord-Sud e gestito prevalentemente – o esclusivamente – da clan di camorra. A un quarto di secolo di distanza, in uno scenario significativamente mutato, sembra ritenersi opportuno preferire un'altra espressione, maggiormente affermata nel contesto accademico internazionale, ossia quella di *criminalità ambientale*, per via della platea ampia di soggetti protagonisti di tali condotte illegali. È soprattutto il Nord Italia, e in particolare la Lombardia, ad apparire come un laboratorio di sperimentazione criminale che coinvolge attori eterogenei, a volte di estrazione formalmente legale e a volte di estrazione puramente criminal-mafiosa², capaci di agire in maniera autonoma ciascuno dall'altro, oppure in maniera cooperativa, sovrapponendo matrici e interessi (cfr. Direzione nazionale antimafia 2017, p. 287). Più che gli illeciti ambientali "minuti", "pulviscolari", di bassa lega criminale, è necessario prendere in considerazione i traffici organizzati³, sistematici, prolungati nel tempo, gestiti da reti e da gruppi organizzati⁴.

1.2. Il ruolo delle mafie

Procedendo in maniera diacronica sino a giungere alla descrizione della nuova, variegata costellazione di attori nella criminalità ambientale⁵, è necessario fornire una sintetica schematizzazione della fase iniziale di tale business illegale. Storiografia e magistratura concordano

¹ L'incipit del lavoro di "scavo" della magistratura è individuabile nell'operazione "Adelphi", del 1993, condotta dalla procura di Napoli (cfr. Corona e Sciarone 2012, p. 29).

² Sulla differenza tra criminalità organizzata e mafia, risulta ormai un classico il contributo di Letizia Paoli (2001).

³ Si rimanda all'art. 452-quaterdecies del Codice penale, ossia al reato di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti: è punito specificamente "chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti".

⁴ Sui profili organizzativi dei gruppi mafiosi, il recente lavoro di Catino (2019) fissa con chiarezza i concetti portanti.

⁵ Il contributo adotta un approccio principalmente sociologico, combinando gli studi sul fenomeno mafioso a quelli sui modelli organizzativi e sull'economia legale. Si procede qui con una metodologia qualitativa, basata sull'analisi di letteratura, atti giudiziari, documenti istituzionali, fonti di stampa.

nell'attribuire una primogenitura alla camorra; l'ingresso incisivo in questo business illecito matura negli anni Ottanta e intreccia fattori di ordine criminale, economico, sociale, geografico. In primo luogo, l'inizio del decennio segna l'apogeo – seguito da repentina caduta – della Nuova camorra organizzata (Nco) guidata da Raffaele Cutolo, esperienza criminale che combina sfaccettature tradizionali della camorra ottocentesca a una moderna versatilità tale da permettere all'organizzazione di «operare nei campi dell'imprenditoria più aggiornata» (Barbagallo 2010, p. 119). Il terremoto che il 23 novembre 1980 devasta ampie aree della Campania risulta una variabile *esogena* piegata a proprio vantaggio dall'arcipelago camorrista, sia dai cutoliani sia dall'alleanza che vi si contrappone, la Nuova famiglia (Nf): l'immediato piano emergenziale post-sisma, infatti, porta all'irrorazione di ingentissimi finanziamenti pubblici per la ricostruzione⁶, un flusso di denaro, tradotto in appalti, spesso dragato dall'inserimento delle organizzazioni criminali (Sales 1994; Barbagallo 2010); sono in particolare le norme emergenziali e le strutture commissariali a rappresentare i varchi più osmotici e favorevoli ai clan, in una triangolazione imperniata su criminali, amministratori pubblici, imprenditori. La fase *extra legem* è un volano per l'economia edile dei clan, con le imprese di camorra che giungono ad acquisire un ruolo di primissimo piano nell'intera filiera. Tale risultato si rivela prodromico allo smaltimento illecito dei rifiuti; lo è in particolare per il clan dei casalesi, egemoni nel Casertano, in grado di esercitare un influente controllo nelle cave: da luoghi di estrazione di materie prime da impiegare nel ciclo del cemento, tali siti diventano luoghi di interrimento dei rifiuti (Sales 2012, p. 71). Il ferreo controllo del territorio⁷ esercitato dai casalesi porta a un'influente capacità di regolazione della vita dell'area a essi assoggettata, e in

⁶ La Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 (1991, p. 5) indica in oltre 50 mila miliardi di lire il totale dei fondi erogati.

⁷ Il controllo del territorio è un requisito fondamentale delle organizzazioni mafiose (dalla Chiesa 2010) e si sostanzia nella capacità di regolazione dei processi criminali ma anche e soprattutto economici, politici e sociali di una determinata area, ancorché circoscritta. Al controllo del territorio si può legare la visione della mafia come fenomeno di società locale (Sciarrone 1998), ovvero il radicamento in un preciso contesto attraverso un reticolo di legami che dà vita a sistemi di scambi e al sistematico ricorso a meccanismi di estorsione-protezione, gettando le basi di quella che viene anche definita, nella sua forma più pervasiva, come "signoria territoriale" (Santino 1995).

particolare al controllo dei terreni agricoli, principali luoghi di sversamento, interrimento o combustione (da cui la definizione di Terra dei fuochi) dei rifiuti tossici (Sales 2012, p. 71).

Tali traffici illeciti paiono tuttavia innescati principalmente da un fattore di ordine economico. Negli anni Ottanta, l'uscita dalla crisi economica che ha caratterizzato il decennio precedente, sembra fondarsi su un disegno preciso: non una crescita dei ricavi, bensì un contenimento dei costi. In questa logica, porzioni dell'industria, specie al Nord, scelgono di abbattere i costi risparmiando sulla gestione dei rifiuti, avviandosi verso pratiche illecite. I clan che monopolizzano il settore dei rifiuti svolgono la funzione di servizio a una domanda, offrendo risposte a una richiesta di quelle aziende settentrionali (Sales 2012, p. 67) e dando vita a giochi a somma positiva (cfr. Sciarrone 2006), pur asimmetrica: guadagnano 1) gli imprenditori, attraverso il contenimento dei costi; guadagnano 2) i camorristi, grazie ai soldi ricevuti dagli imprenditori; guadagnano 3) i proprietari dei terreni, tramite l'"obolo" versato loro dai clan. Nelle dinamiche di creazione dell'incontro tra domanda e offerta, si evidenzia una intersezione con la crisi socio-economica vissuta dai territori di destinazione ultima della costituenda filiera dei traffici illegali sull'asse Nord-Sud del Paese: il Casertano, la Terra di lavoro un tempo *Campania felix*, dopo anni di relativa effervescenza economica, accusa a partire dall'inizio degli anni una fase di profonda difficoltà, estesa ad ampi settori dell'economia, in primis dell'agricoltura; resiste, in maniera tuttavia perversa, quello delle costruzioni (Andretta 2009). Ridotti in crisi, gli agricoltori diventano soggetti deboli e offrono, dietro compensi irrisori, i propri terreni per le pratiche di sversamento.

Una variabile esogena, quella geografica, è poi sfruttata ancora a proprio favore dalla camorra: delle regioni a tradizionale presenza mafiosa, la Campania è quella più vicina al Nord è meglio collegata a esso, dunque la camorra può offrire il proprio servizio illecito a costi minori (Sales 2012).

Di più: l'interesse della camorra non si manifesta solo nei traffici illeciti, ma si posa anche sulla gestione dei rifiuti legali. Il fitto reticolo di connivenze intrecciato e sedimentato nelle amministrazioni locali permette l'inserimento negli appalti per la gestione della raccolta dei rifiuti solidi urbani, tramite la creazione di società di comodo. Così facendo, i clan di camorra danno vita a un ciclo integrato dell'illecito dei rifiuti (Andretta 2009), piegando di volta in volta lo strumento illegale

(intimidazione, corruzione) a vantaggio dell'affare legale (ottenimento dell'appalto), oppure lo strumento legale (mezzi della raccolta dei rifiuti, discariche autorizzate, autorizzazioni) a vantaggio dell'affare illegale (trasporto e stoccaggio di rifiuti, riciclaggio di denaro, etc.).

Dagli anni Novanta, i risultati della magistratura assestano duri colpi agli interessi della camorra nei rifiuti (Peluso 2015). Negli anni Duemila, è invece la 'ndrangheta a tracciare nuovi paradigmi, in particolare al Nord e in Lombardia. Lì, dove la mafia calabrese attua un processo di colonizzazione (dalla Chiesa 2016), tale organizzazione ha conseguito un monopolio nel movimento terra: e tale posizione di forza, analoga a quella dei casalesi nel ciclo del cemento casertano, è utilizzata per creare in loco, dunque non nell'area di origine del clan, pratiche di sistematico interrimento dei rifiuti, accorciando la filiera dell'illecito con ulteriore contenimento dei costi (Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti 2012); in altri casi, invece, attraverso un'infiltrazione basata sull'offerta di liquidità ad aziende in crisi, la 'ndrangheta riesce a prendere il pieno controllo di aziende edili originariamente legali, piegandole a fini illeciti legati allo smaltimento di rifiuti, come nel caso – paradigmatico – della “Perego Strade” (dalla Chiesa 2012, pp. 71-72).

1.3. L'imprenditoria “deviata”

Gli anni recentissimi hanno evidenziato nel Settentrione una nuova tendenza: un sempre più marcato coinvolgimento nelle pratiche di criminalità ambientale di imprenditori formalmente legali (cfr. Direzione nazionale antimafia 2017). In relazione al caso lombardo, si possono abbozzare i contorni di due fasi.

La prima si sostanzia nell'interrimento di rifiuti speciali al di sotto di cantieri stradali. Caso emblematico, nella prima decade degli anni Duemila, è quello della “Locatelli Geom. Gabriele”, storica azienda bergamasca della cantieristica, e – tra le inchieste giudiziarie in cui è coinvolta – della vicenda della tangenziale di Orzivecchi, nel Bresciano. In quel cantiere, rileva la sentenza definitiva della Cassazione (2018), scorie di fonderia non trattate sono state utilizzate come sottofondi e rilevati stradali (invece di materiale da cava) per la realizzazione di tali arterie stradali. Le acciaierie della zona conferiscono scarti di produzione alla “Locatelli”, che dovrebbe adeguatamente trattarli per la trasformazione in materie prime seconde (mps); aggirando in-

vece l'oneroso trattamento, e dunque maturando un risparmio-guadagno, la "Locatelli" impiega direttamente le scorie per la realizzazione dell'arteria viaria, con conseguenze potenziali per la salute e la stabilità dell'opera. La specificità che si segnala, ribadita dalla Cassazione, è la pianificazione del sistema di elusione della normativa attraverso una catena organizzativa consolidata e duratura; anche in questo caso, il gioco pare a somma positiva tra acciaierie e "Locatelli". Si è in presenza di un fenomeno di *devianza organizzativa*, ossia un esempio di come soggetti interni all'organizzazione⁸ possano agire violando regole proprie dell'organizzazione e regole esterne-istituzionali (leggi), piegando l'organizzazione stessa al perseguimento di fini illeciti (cfr. Catino 2012, pp. 242-244). Si inserisce qui un discrimine: vi può essere 1) una *devianza organizzativa esogena*, cioè, come nel caso della "Perego Strade", la progressiva infiltrazione di un clan (soggetto *inizialmente* esterno) in un'azienda *inizialmente* legale; oppure 2) una *devianza organizzativa endogena*, ossia senza l'intervento di soggetti esterni ma per mezzo di un mutamento nel codice di condotta tradizionale determinato da soggetti già inseriti nei quadri dell'organizzazione-impresa⁹.

Osservatori istituzionali e investigativi (Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati 2018; Direzione investigativa antimafia 2019) rimarcano poi il recentissimo fenomeno degli incendi negli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti¹⁰: si tratta spesso di depositi gestiti abusivamente, riempiti di rifiuti attraverso una pratica capillare di raccolta di materiali provenienti da aziende più o meno consapevoli, cui infine è appiccato fuoco. Le prime risultanze giudiziarie¹¹ segnalano come la presenza di organizzazioni mafiose in questa specifica e diffusa pratica criminale sia residuale, o al massimo complementare, rispetto a uno scenario che vede invece protagoniste imprese di estrazione legale, in grado di praticare in modo "autarchico" l'illecito am-

⁸ La condanna definitiva colpisce in particolare il proprietario della "Locatelli", accusato di per traffico illecito di rifiuti e frodi in pubbliche forniture; sulla "Locatelli", si veda anche Consiglio et al. (2019, pp. 103-114).

⁹ Per una trattazione più approfondita, si rimanda a Bonzanni (2019).

¹⁰ La Commissione ha contato 261 incendi tra il 2014 e l'agosto del 2017, di cui 124 al Nord.

¹¹ Indicativa è l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 20942/18 Rgnr e 15325 Rggip, emessa l'8 ottobre 2018 dal gip del tribunale di Milano.

bientale, senza più il ricorso all'acquisto di un servizio illegale fornito dai clan¹².

Quella lombarda è dunque un'arena di convivenza tra attori diversi coinvolti negli illeciti ambientali: scalfita l'egemonia mafiosa, oggi clan e imprenditoria convivono con subordinazione decisamente minore nel medesimo e specifico campo organizzativo¹³ della criminalità ambientale, dando vita talvolta ad illeciti coordinati e talvolta a condotte indipendenti.

¹² Spiega nel 2017 il procuratore aggiunto di Brescia, Sandro Raimondi: «L'aspetto qualificante di molte imprese operanti nel settore [dei rifiuti] è quello per cui, ormai, si può fare a meno per certi aspetti di rivolgersi obbligatoriamente a criminalità organizzate di stampo 'ndranghetistico e camorristico [...]. È diventato un modo callido e "intelligente" di fare impresa da parte di alcuni operatori del settore. Io lo definisco [...] un reato di impresa, dove l'imprenditore del nord ha imparato come fare da solo, in modo autarchico» (Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati 2017, p. 6).

¹³ Sull'applicabilità della teoria del campo organizzativo al fenomeno mafioso, cfr. Sciarone e Storti (2016).

CNDSS 2019 è la “IV Conferenza Nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi in Scienze Sociali” che, per il secondo anno consecutivo, si è svolta presso la Sapienza Università di Roma (5-6 settembre 2019).

Realizzata grazie al sostegno del Dottorato in “Comunicazione, Ricerca Sociale e Marketing” del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale (CoRiS), la quarta edizione della conferenza ha rappresentato uno spazio di dibattito su esperienze di ricerca e di confronto su approcci teorici e metodologici per giovani dottorandi e neodottori di ricerca nel campo delle scienze sociali provenienti da diversi Atenei italiani.

In particolare, i lavori presentati nel corso di CNDSS 2019 hanno toccato ambiti di studio e di ricerca di assoluta rilevanza per gli studiosi delle scienze sociali, come ad esempio la comunicazione, i media e il giornalismo, la criminalità e la devianza, l’educazione e le politiche formative, l’identità e i processi culturali, l’individuo e i mutamenti sociali, i metodi e le tecniche della ricerca sociale e i nuovi scenari politici.

Giovanni Brancato, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale.

Gabriella D’Ambrosio, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale.

Erika De Marchis, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale.

Raffaella Gallo, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale.

Melissa Stolfi, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale.

Marta Tedesco, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale.

ISBN 978-88-9377-155-9



9 788893 771559

